



UN QUARTIERE TRANQUILLO, UNA FAMIGLIA FELICE. FINO AD OGGI.

# MATTIAS EDVARDSSON

# TROPPO VICINI

THRILLER

Rizzoli

Mattias Edvardsson

# Troppo vicini

Traduzione di Samanta K. Milton Knowles

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2020 Mattias Edvardsson  
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15405-5

Titolo originale dell'opera:  
*GODA GRANNAR*

Prima edizione: agosto 2021

Per la citazione in esergo: Robert Frost, *Conoscenza della notte e altre poesie*,  
traduzione di Giovanni Giudici, Mondadori, Milano 1988

Realizzazione editoriale: Librofficina

Troppo vicini



Questo è un romanzo. Ogni somiglianza con vicini o vicinati  
realmente esistenti è puramente casuale.

*Buoni confini fanno buoni vicini.*

Robert Frost



# 1. MIKAEL

## DOPO L'INCIDENTE

*Venerdì 13 ottobre 2017*

Già quando apro la porta, sento le sirene. Un gruppetto di studenti attardatisi nel cortile della scuola guardano verso di me e mi salutano con la mano.

«Buon fine settimana.»

Incastro il borsone da palestra sul portapacchi della bicicletta e metto la custodia del portatile nel cestino sul manubrio. Quando svolto per entrare nel sottopassaggio sotto alla strada grande stacco i piedi dai pedali e mi godo il vento in faccia. Sedute sul marciapiede ci sono due bambine che riconosco dalla scuola materna di Bella. Mettono le mani a conca intorno alla bocca e fanno il verso del gufo. Il suono riecheggia nel tunnel e le bambine ridono.

Nella salita sento i muscoli delle cosce riempirsi di acido lattico, ma continuo a pedalare anche se grondo sudore. Abbandonato sul prato pubblico c'è un pallone di cuoio mezzo marcio e nel parco giochi le altalene si muovono avanti e indietro spinte dal vento. Saluto una donna il cui barboncino ha appena alzato la zampa contro un lampione.

Il suono delle sirene si fa sempre più vicino. Lancio un'occhiata dietro la spalla, ma non vedo i lampeggianti blu. Qui non ci sono strade aperte al traffico, lo spazio verde è circondato da sentieri pedonali e piste ciclabili. Uno dei motivi per

cui ci siamo trasferiti a Köpinge. Qui i nostri figli posso andare in bici fino alla scuola e dai loro amici senza dover pedalare in mezzo alle macchine.

Spalanco la bocca e ingoio la frizzante aria autunnale. Che sensazione di libertà: ci aspetta un intero fine settimana senza doveri. Non vedevo l'ora di poter mollare tutto e limitarmi a esistere. Stare con la mia famiglia. Magari riesco a ritagliarmi qualche ora per potare la siepe come ho promesso, ma posso anche aspettare la primavera per farlo.

Quando imbocco il sentiero ciclabile che porta al piccolo gruppo di case a corte in cui viviamo, vedo i nostri vicini Åke e Gun-Britt venirmi incontro a piedi. Passo svelto, a braccetto. Sono trascorsi alcuni giorni da quando li ho visti l'ultima volta. È così che funziona, da queste parti. Dall'inizio dell'autunno fino a primavera inoltrata tutti si chiudono in casa e spariscono. Solo verso la fine di aprile succede qualcosa. Quando la galaverna si è ormai sciolta e l'aria si riempie di polline, le corti vengono invase da bambini che sfrecciano sui monopattini oppure giocano a pallone, spalmati di crema solare e muniti di cappellino con la visiera. Il primo tagliaerba a motore si accende tossicchiando, qualcuno tira fuori una scala per pulire le grondaie, e poi tutto comincia. Nei giardini, uno dopo l'altro, spuntano mamme con occhiali da sole alla moda immerse nei telefoni e padri con le pance flosce e i pantaloncini troppo piccoli. Per tre mesi la zona si trasforma in un parco giochi estivo fatto di tappeti elastici e piscine gonfiabili. Il volume si alza e le giornate si allungano. Fino alla fine di agosto, quando ricominciano le scuole. Vento e foglie autunnali. Buio, pioggia e silenzio. Si dimentica tutto ciò che fioriva e viveva ed è difficile credere che la luce possa ritornare, prima o poi.

Perfino i vicini pensionati si chiudono le porte alle spalle, quando il buio inonda il mondo. Åke fa le pulizie autunnali del giardino, lava le mattonelle con un getto d'acqua, toglie

tutte le ragnatele dagli angoli e ricopre i mobili con teli di plastica, con una cura tale da fare invidia a un restauratore. E ben presto Gun-Britt si mostra quasi sempre solo come un volto curioso alla finestra della cucina. La guardiana della corte. Nulla le sfugge, neanche un sacchetto di plastica trasportato dal vento.

«Ah, ciao» dice Gun-Britt quando arrivo abbastanza vicino a loro.

Sbando leggermente, nell'indecisione tra fermarmi a scambiare due parole e continuare a pedalare. Più di tutto vorrei tornare a casa dalla mia famiglia. Ma quando sto per superarli, Åke fa un passo nella pista ciclabile costringendomi a frenare.

«Hai sentito lo schianto?» domanda.

«Crediamo sia stato un incidente» dice Gun-Britt.

Metto giù i piedi.

«Un incidente?»

«Le senti, le sirene, no?» dice Åke.

Gun-Britt indica per aria con il dito, come se il suono stesse roteando sopra le nostre teste.

«Era vicino?» chiedo.

«Difficile a dirsi.»

Åke fa un cenno con la testa in direzione della nostra corte.

«Veniva da là.»

«Probabilmente dalla strada grande» aggiunge Gun-Britt.

Quello è il nome con cui tutti chiamano la strada statale con il limite di velocità a sessanta che circonda Köpinge come un anello, oltrepassando il supermercato Ica e il negozio di alcolici Systembolaget e proseguendo poi verso la E6, dove si aprono le vastità della Scania con il Turning Torso a ovest e le torri campanarie della cattedrale di Lund a est.

«Si avvicinano» dice Åke.

Tendiamo le orecchie tutti e tre. Ha ragione, le sirene sono sempre più forti.